

IL TARTUFAIO

Il mestiere del tartufaio

Con questo nome molto particolare, viene identificato il cercatore di tartufi che, soprattutto nei mesi autunnali e invernali, con santa pazienza e tanta costanza gira nei boschi per localizzare prima le tartufaie e, in un secondo momento per raccogliere i preziosi frutti.

Il lavoro del tartufaio, almeno fino a poco tempo fa, era tramandato di padre in figlio, proprio perché la scoperta di una tartufaia produttiva, è un tesoro nascosto che non va rivelato ad altri; è una storia fatta di padri e di figli, che arrotondavano i guadagni della vita di campagna cercando tartufi nei boschi, regalandoli al padrone per gratificarlo o al fattore per ingraziarselo. Per far questo il tartufaio, che da sempre ha lavorato e lavora in gran segreto, cerca di cancellare le tracce del suo passaggio e le buche dalle quali estrae i tartufi. Anche se le leggi lo vietano, egli preferisce la notte e le primissime ore del mattino per la sua ricerca, il momento in cui i cani lavorano meglio, ma anche per rimanere nascosto a chi cerca di carpirgli il segreto. Il tartufaio, con la sua astuzia, percorre itinerari sempre diversi per raggiungere la stessa località, proprio per evitare la localizzazione di un eventuale sentiero che possa condurre alla “miniera”. Questo ci fa comprendere quanto sia duro il lavoro del cercatore del tartufo che gira quasi ininterrottamente tutto il giorno, da un punto all’altro dei boschi, per accedere a località produttive spesso distanti molti chilometri l’una dall’altra.

Per svolgere la sua ricerca il tartufaio ha bisogno dell’aiuto di un animale. Prima l’eletto era il maiale, oggi è esclusivamente il cane da tartufi. Il maiale, o meglio la femmina di questo animale (la scrofa), è stata molto utilizzata in passato per raccogliere tartufi basandosi sull’istinto dell’animale che scava per dissotterrare il tartufo senza necessità di addestramento, perché l’intenso aroma del tubero ricorda quello emanato dall’ormone sessuale del suino maschio. Oggi il tartufaio si affida completamente al cane, soprattutto perché maggiormente abile a muoversi negli impervi percorsi che costituiscono il luogo della ricerca. Con il cane crea un forte legame, indissolubile, un amore reciproco che si traduce in una simbiosi perfetta.

Oltre ad il suo fedele compagno, gli attrezzi del tartufaio erano la “roscella” ed il tascapane con i quali andava alla ricerca di luoghi mai svelati se non ai propri discendenti.

Con il boom del tartufo i prezzi vanno alle stelle e la ricerca del tartufo non è più solo un momento di svago dalla quotidianità, ma anche un ottimo modo di ricavare un reddito aggiuntivo, che, ad Acqualagna, diviene ben presto il principale. La vita della popolazione viene regolata dalle stagioni del tartufo e già in un bando del 1890 del Comune di Acqualagna si leggeva che la Giunta deliberava l'acquisto di una bilancia per la pesa pubblica dei tartufi dando in consegna tale bilancia a un pubblico pesatore. Le cose naturalmente da allora sono si sono evolute. Basti pensare alle nuove tecniche di coltivazione dei funghi ipogei e alla nascita delle prime tartufoie, nelle quali oggi il conduttore può raccogliere senza fatica i tartufi dal proprio impianto boschivo.

Ciò che è rimasto invariato è il rispetto che il tartufaio ha nei confronti della natura: il tartufo viene raccolto solo dopo che il punto esatto di crescita è stato segnalato dall'animale. E' deleterio infatti scavare o vangare più o meno a caso nelle tartufoie conosciute alla ricerca dei tartufi, perché si distruggono le radici e quindi le tartufoie stesse.

Quando è possibile occorre togliere il tartufo con le mani, oppure con il vanghetto, usando tutte le avvertenze possibili per non scavare buche troppo larghe e soprattutto senza distruggere le radici presenti. Una volta cavato il tartufo, è indispensabile richiudere a regola d'arte la buca fatta con la stessa terra originaria. Occorre rispettare i periodi di raccolta, ed è opportuno rispettare le norme emanate e vigilare invitando ad osservarle, una buca lasciata aperta non è un fatto personale fra il trasgressore e la legge, ma rappresenta una diminuzione nella produzione tartufigola della zona nei successivi anni.